

# Da via Saffi a Villa Inferno lo spaccio finisce in manette

Quattro arresti per un giro da tremila euro al giorno tra hashish e cocaina

Diciotto indagati, italiani e stranieri, undici misure cautelari, quattro arresti, fra cui spicca il nome di Danilo Cuomo, figlio di Ciro, il ras di via Saffi. I carabinieri della compagnia Bologna centro hanno smantellato una rete di spaccio fuori Porta San Felice. Un vero e proprio «quartiere della droga». Due i gruppi che si spartivano la piazza, che garantiva fino a tremila euro al giorno. Il giudice descri-

ve i preoccupanti «fenomeni di solidarietà degli abitanti con alcuni degli spacciatori». Le intercettazioni: «Servono due hamburger». Ma era cocaina.

● a pagina 5

## Stroncato il business dello spaccio Via Saffi ora respira, quattro arresti

Blitz dei carabinieri in una "piazza" da 3mila euro al giorno. I pm: "Preoccupanti legami fra pusher e abitanti"

di **Rosario Di Raimondo**

Fino all'altra notte, a Bologna, c'era un altro quadrilatero. Non quello ben più famoso dei taglieri e dei tortellini, ma una piazza di spaccio a due passi dal centro, fuori Porta San Felice, tra le vie dello Scalo, Casarini, Pier de Crescenzi e Malvasia. Un «quartiere della droga», lo definisce il giudice Domenico Truppa, un «bazar» che stava portando alla «degenerazione» di un pezzo di città, dove fumo e coca potevano rendere in un giorno tremila euro e dove avvenivano preoccupanti «fenomeni di solidarietà degli abitanti con alcuni degli spacciatori». «Il potere economico» dei pusher si stava radicanando sempre di più nel giardino circondato dalle case popolari.

Diciotto indagati italiani e stranieri, undici misure cautelari, quat-

tro arresti in carcere: quando fuori era ancora buio, i carabinieri della compagnia Bologna centro, assieme ai cinofili e alle squadre speciali dell'Arma, hanno fatto piazza pulita di un «traffico sicuramente fiorento», come spiega Michelangelo Lobbuono, comandante della compagnia, che ieri ha illustrato l'operazione assieme a Benedetto Paolucci, che guida il nucleo operativo, e al capo ufficio comando Daniele Zaffino.

Le indagini, condotte dal pm Stefano Dambroso, sono partite dall'inchiesta su "Villa Inferno", il giro di festini a base di sesso e droga scoperto dai carabinieri un anno fa. Dagli acquisti di cocaina da parte di una ragazza implicata in quella vicenda, si è arrivati ai pesci più grossi. E al bazar fuori porta. Nel mirino sono finiti due gruppi collegati fra loro. Uno faceva ca-

po a Samuele Palomba, 23 anni, protagonista dello spaccio nel quadrilatero. Un altro gruppo si riforniva proprio nel quartiere e rivendeva poi al dettaglio: per questo sono stati arrestati Danilo Cuomo, 38 anni, figlio di Ciro, e Alessandro Vita Kuzkin, 29 anni, suo "socio" in affari. Nelle 71 pagine di ordinanza con le quali si ricostruisce questa storia, emerge una macchina ben oliata. C'erano i pusher che «giornal-



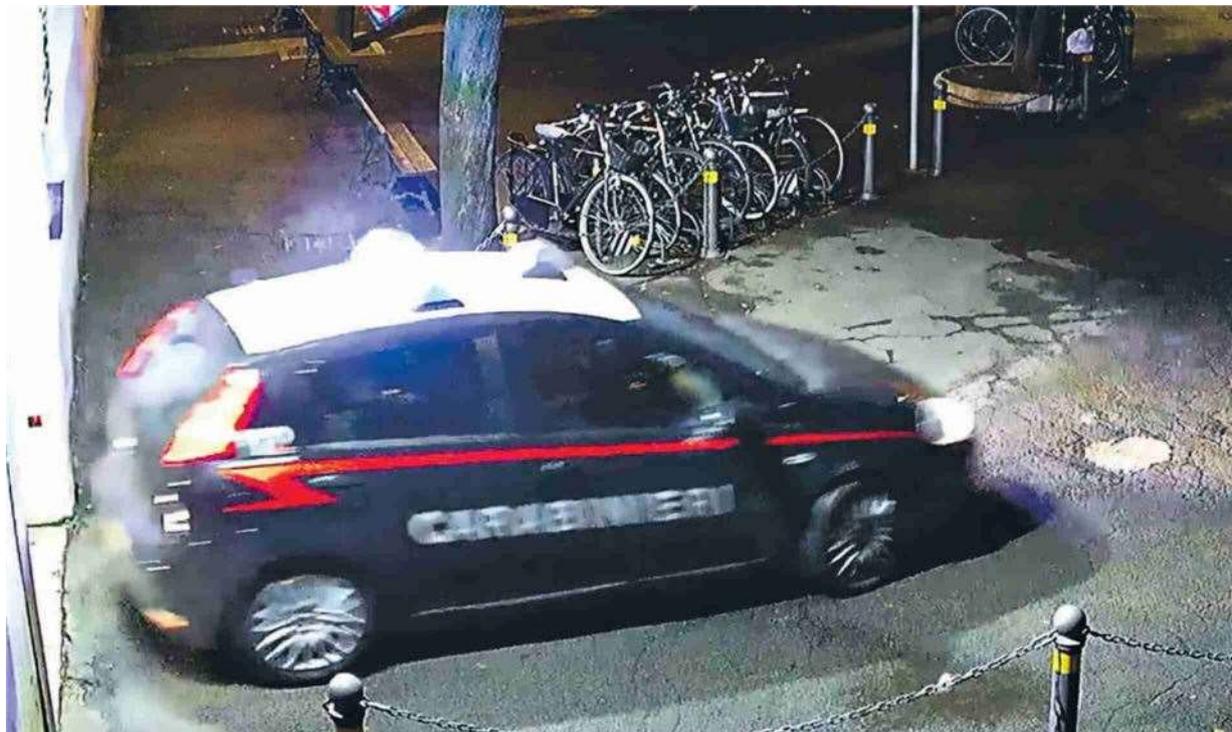
mente cedevano innumerevoli dosi di ogni tipo a decine di persone. C'era chi si occupava di «recupero crediti», in alcuni casi «con raid presso le abitazioni dei debitori» che non pagavano la roba. C'era una rete articolata con chi metteva a disposizione la propria abitazione come base per custodire la droga e chi faceva le consegne a domicilio. «Due hamburger in zona Barca con urgenza», si legge nelle intercettazioni, «un bombolone della pasticceria». Ma si spacciava anche nel giardino fuori porta San Felice, «in pieno giorno e nelle adiacenze di un parchetto per bambini». Si faceva orario continuato:

erano previsti dei «turni di servizio» e dei «telefoni aziendali» per rispondere alle (tante) richieste dei clienti: «I militari sono riusciti a documentare oltre 700 cessioni di sostanza oltre a numerosi episodi estorsivi», dice il comandante provinciale dei Cc Rodolfo Santovito. E infatti gli occhi erano sempre aperti quando passavano le pattuglie delle forze dell'ordine: «C'è brutta gente» si dicevano fra loro i pusher quando tirava brutta aria. I gruppi volevano allargare il business alla marijuana da vendere in zona universitaria. «Situazioni di gravità e sistematicità» che rischiavano di assimilare il quartiere ad al-

tre parti d'Italia, scrive il giudice. Una «similitudine con la piazza bolognese (solo) per ora esclusa».

Gli arresti «sono un segnale forte, chiaro e necessario», dice il sindaco Matteo Lepore - a Bologna non ci devono essere zone franche».

## *Diciotto indagati, documentate 700 cessioni di droga, cocaina e hashish*



### ▲ Il blitz

Una pattuglia dei carabinieri impegnata nel blitz notturno



Peso: 1-16%,5-48%

*I verbali*

## Così Cuomo jr faceva affari al quadrilatero della droga

di **Rosario Di Raimondo**

● a pagina 5

*Il personaggio*

# Così Villa Inferno ha incastrato Cuomo junior, il figlio del ras

Secondo gli inquirenti  
spacciava davanti al  
locale del padre ed era  
pronto a orchestrare  
spedizioni punitive  
contro i debitori

Tutto parte da Villa Inferno e da come i protagonisti dei festini si procuravano la droga, principalmente cocaina. Una delle ragazze che partecipa alle serate sulle colline di Pianoro chiama un suo contatto. «Hai bisogno?», chiede lui, forse immaginando il motivo della telefonata. Evidentemente sì, la giovane ha bisogno. Il “mediatore” si rivolge a Danilo Cuomo, che sa come accontentarli: trova quello che serve nel bazar fuori Porta San Felice, il quartiere dello spaccio smantellato ieri dai carabinieri. Di cui lui è uno dei protagonisti: le carte raccontano di spaccio, minacce, picchiatori assoldati per incutere timore a chi ha debiti.

Così Cuomo junior finisce nella rete. Il suo è un cognome pesante in questa parte di città, lungo via Saffi. Per il padre Ciro, 62 anni, si

avvicina il processo: è accusato di vari reati fra cui bancarotta, atti persecutori, ricettazione. Ma ha pure una sfilza di precedenti, dall'estorsione all'usura. Diversi suoi locali - fra cui un bar e un ristorante - sono stati sequestrati. Il suo caso ha spinto nei mesi scorsi l'associazione Libera a organizzare una passeggiata per la legalità in quartiere assieme all'ex sindaco Virginio Merola, per far luce sul clima di omertà e paura che si respirava nella zona. Ciro è agli arresti domiciliari, mentre il figlio è in carcere per spaccio.

Nell'inchiesta sul quadrilatero della droga, il nome di Danilo spicca sugli altri e «assume un rilievo centrale». Non solo perché lui e un suo sodale «sono sostanzialmente in contatto» con una delle ragazze di Ville Inferno. Di certo spicca per la sua attività di

«spaccio al dettaglio» e per le minacce a coloro che non rispettano le regole. Gestisce la sua attività «come una vera e propria società» con un altro degli arrestati, Alessandro Kuzkin. Ma i due lavorano in maniera differente: il socio predilige il «servizio a domicilio», un vero e proprio servizio di delivery: prende gli ordini di droga al telefono e va dai clienti. Cuomo junior vende anche davanti al bar del padre e il suo *modus operandi* è fra i più classici: «Riceve quotidianamente telefonate nel corso delle quali viene chiesto in maniera criptica dello stupefacente», ricostruisce l'inchiesta.



Peso: 1-2%,5-33%



Questo raccontano le telefonate catturate dal suo cellulare.

I due soci però hanno anche altri problemi da risolvere. A partire dagli acquirenti fidati che non pagano. In quel caso partono le minacce o i raid punitivi. Come un cliente che deve pagare 500 euro. Durante una telefonata concitata, Danilo interviene: «Sono cazzi vostri...io voglio i miei soldi, punto».

Agli atti c'è la telefonata di una vittima con lui, nella quale Cuomo dice di «essere una persona con cui non si scherza, che se c'era da fare una "estorsioncina" tranquillamente poteva farla»

perché sapeva dove abitava il suo debitore. E aggiungeva il più classico del "tu non sai chi sono io", «lasciando intendere la sua fama di "mafioso"», si legge nelle carte. In un altro caso «Cuomo non si limita a minacciare l'intervento di brutta gente - scrivono gli inquirenti - ma arruola davvero un picchiatore». L'intenzione è quella di incutere timore a una persona che deve consegnare dei soldi. Il 20 luglio 2020, la banda di Cuomo, assieme ai soci e al picchiatore, fanno visita a un debitore per convincerlo a pagare. Sarà lo stesso figlio di Ciro a raccontare a una donna com'è andata: spiega

che nell'abitazione c'erano due marocchini e due albanesi e che li hanno bloccati tutti dentro. «Tutti erano terrorizzati», assicura. Uno dei suoi uomini ha messo pure le mani al collo di una vittima.

– **r.d.r.**



▲ **Comandante provinciale**  
Il colonnello Rodolfo Santovito



Peso: 1-2%,5-33%